



Toponomastica femminile

SCHEDA
46

1 di 2

MATERIA

Diritto

COMPETENZE CHIAVE

Competenza alfabetica funzionale; competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare.

ARGOMENTO

La Costituzione come progetto di società nuova ispirato all'inclusione e alla mitezza.
La declinazione del linguaggio come attuazione del principio di uguaglianza della Costituzione.

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE



2. Si è ciò che si comunica



DOMANDE FONDAMENTALI

- Secondo l'articolo 3 della Costituzione uomini e donne sono rappresentati nello stesso modo dalle parole?
- Cambia qualcosa se definisco una donna architetto o architetta, avvocato o avvocatata?
- Il linguaggio usato nei media, nella modulistica delle Pubbliche Amministrazioni, sui giornali, sui manuali, è capace di rappresentare sia gli uomini che le donne?
- Se le parole mi rappresentano, occorre usare sia il genere maschile che quello femminile?



MATERIALI E FONTI

Scheda didattica che prevede l'utilizzo di: legge, web, gioco.

- » Costituzione Italiana, articolo 3
<http://tiny.cc/toponfemm>
http://tiny.cc/sindaca_ministra
http://tiny.cc/crusca_femm
<http://27esimaora.corriere.it/articolo/dubbi-addio-si-dice-chirurga-e-ministra-sindaca-e-avvocata-rispettando-litaliano-si-rispettano-anche-le-donne/>



MODALITÀ E TEMPI DI LAVORO

- Introduzione al progetto di Parole Ostili. (5 minuti)
- Lettura dell'art. 3 della Costituzione e commento. (5 minuti)
- Esposizione dei risultati della ricerca toponomastica condotta in precedenza. (15 minuti)
- Esame dei dati relativi alla toponomastica femminile in Italia. (5 minuti)
- Approfondimento della toponomastica femminile attraverso i giochi suggeriti nel sito omonimo (http://www.toponomasticafemminile.com/index.php?option=com_content&view=article&id=9063:quiz-chi-e-questa-donna&catid=140:dols-magazine&Itemid=9180). (25 minuti)
- Rilettura dell'art. 3 della Costituzione: che cosa significa dare pari dignità sociale alle donne? Significa anche usare le parole che le rappresentino e le rendano visibili. (5 minuti)
- In una lezione successiva gli/le studenti espongono le loro presentazioni in PPT sulle donne a cui sono intitolate le vie del loro paese/città.



ULTERIORI ATTIVITÀ DI APPROFONDIMENTO

Fase 1 – Warm-up activity

Le studente e gli studenti delle scuole sono chiamati a fare fotografie alle targhe delle vie e delle piazze delle città e dei paesi in cui vivono e a cercare quante vie piazze ecc. sono intitolate alle donne, quante agli uomini e quante a fiori, piante, quante a toponimi. (prima della lezione programmata)

Successivamente ogni studente racconta i risultati delle proprie ricerche. Si scopre che le vie dedicate alle donne sono pochissime rispetto a quelle dedicate agli uomini e che in alcuni paesi non ci sono vie dedicate alle donne. (a scuola)

Fase 2 – Ricerca-azione

Le classi sono invitate ad approfondire le biografie delle donne dei loro paesi e delle loro città. (a casa)

Fase 3- Esposizione delle ricerche

Gli/le studenti delle classi espongono le loro presentazioni in PPT sulle donne a cui sono intitolate le vie. (a scuola)

Fase 4 – Discussione e riflessione condivisa.

Siamo sicuri che il punto 2 del Manifesto della comunicazione non ostile sia rispettato se nel linguaggio anche in quello delle targhe (ma non solo) non si evidenzia se la persona di cui si parla sia uomo o donna?

Siamo sicuri che l'Universale maschile riesca a rappresentare anche le donne?

Analisi e commento dell'articolo 3 primo comma della Costituzione italiana. La nostra Costituzione riconosce la dignità di ogni persona, senza distinzione di sesso, ecc. La distinzione di sesso è quella che i e le Costituenti hanno evidenziato per prima. Perché il linguaggio non ne tiene sempre conto? Rileggiamo l'articolo 3 della Costituzione. Che cosa significa dare pari dignità sociale alle donne? Significa anche usare le parole che le rappresentino e le rendano visibili.

Fase 5 – Esercizio di cittadinanza attiva e responsabile.

Lavoriamo sulla sessuazione del linguaggio nella nostra scuola: proponiamo la sessuazione sulla modulistica.

La maggior parte dei docenti, dei coordinatori e dei segretari di un Consiglio di classe è donna nella scuola. Perché non contempliamo anche il femminile?

Scriviamo un'istanza al Sindaco e al Consiglio comunale delle nostre città per un riequilibrio del numero delle vie dedicate agli uomini e alle donne. Chiediamo un Consiglio Comunale aperto in cui parlarne (iniziative già sperimentate in alcuni Comuni).

Proponiamoci come consulenti se si deve intitolare un quartiere alle donne in una città.

Intitoliamo aule a donne nella nostra scuola, coinvolgendo anche il Comune, a cui chiediamo il patrocinio.